Elezioni Federali in ottobre

Politica, migranti e armi...

La riforma dell'Esercito, affossata prima delle ferie, tornerà a scaldare dibattito e banchi federali, già prima delle Elezioni di ottobre. Il flusso di migranti, richiedenti asilo e no, è in netto aumento. L'industria elvetica degli armamenti vende ancora bene, ma il rafforzamento del franco su euro e dollaro causa comprensibili e non lievi preoccupazioni sul fronte dell'indotto economico (leggasi: occupazione). Come già previsto, e canicola a parte..., la fine dell'estate lascia spazio a un autunno caldo!



Per iniziare, nella speranza che i lettori di **Nam** e i loro cari abbiano goduto di buone vacanze, segnaliamo che dal 4 all'8 novembre il Palazzetto Fevi di Locarno ospiterà 'EspoVerbano 2015', mostra itinerante de 'Il tuo Esercito' curata, nella circostanza, dalla br fant mont 9, quella 'gottardiana': rinviando alla presentazione trilingue in altra pagina di questa edizione è ben evidente che ne riparleremo.

Questa nuova presenza dell'Arma elvetica tra il pubblico ci offre, tuttavia, lo spunto per riprendere il discorso anticipato a suo tempo, sull'incedere di un autunno politicamente caldo. La proposta UDC di fissare in 5mld all'anno il budget per l'Esercito, ancorandone il principio nella Costituzione, è stata respinta dal Nazionale nell'ultima seduta delle Camere e, con ciò, per coerenza del partito (affiancato dai socialisti), affossata. Ora se ne tornerà a parlare, con nuovo preavviso negativo della Commissione Finanze degli Stati che, di fatto, respinge l'idea d'iscrivere il 'quantum' del bilancio militare nella Magna Charta della Confederazione ma, di fatto, sposa il principio di attribuire all'Esercito mezzi finanziari adeguati per compiere la sua missione, con uomini e materiali nelle condizioni migliori: 20mld di franchi in 4 anni. Come dire, appunto: 5mld ogni anno e l'auspicio, stavolta, è che i democentristi dello stesso ministro della Difesa accettino il compromesso squisitamente elvetico.

Altro argomento tornato d'attualità, con di frammezzo la commemorazione del rapporto del gen. Guisan sul Rütli (70 anni fa), il ruolo potenziale dell'esercito nel controllare e gestire, in stretta unione con Autorità ed Enti civili, il fenomeno dei migranti. Non si tratta, a nostro modesto parere, di 'militarizzare' una crisi che interessa l'intera Europa essendo quotidiane le notizie in materia da Grecia, Italia, Francia, Inghilterra, Paesi dell'Est... E neppure, citando Guisan, dobbiamo estraniarci ri-attivando il 'Ridotto nazionale'. Ci pare, tuttavia, che l'impiego di militari alle frontiere e magari anche nei vari siti d'accoglienza (previo formazione, oltre che per servizi non armati) possa entrare in linea di conto.

Il flusso di migranti, richiedenti asilo o no, è sensibilmente aumentato e, con esso, l'impegno generale per la loro accoglienza: nuovi centri federali nei Cantoni; sistemazioni provvisorie negli impianti di PCi; più sollecitazioni sul fronte sicurezza per guardie di confine, polizia e operatori privati; mole di lavoro supplementare per l'UFM. Se, dunque, l'Esercito non solo 'viene buono' per i servizi d'ordine (v. WEF a Davòs) e per aiutare la popolazione nel bisogno (v. elicotteri per il rifornimento d'acqua al bestiame in Romandia, durante la canicola), a maggior ragione - ripetiamolo: con tutte le accortezze del caso - non riteniamo fuori luogo impegnare uomini e infrastrutture (molte in disuso, ma ancora efficienti!) della Difesa, in questo ambito.

Infine, il rinnovo della flotta aerea. Abbattuti gli svedesi Gripen, e non per riaprire ferite dolenti, la capacità degli F/A-18 in linea è adeguata, ma il loro invecchiamento non dovrebbe esimerci dal cercare soluzioni di rinforzo per lo meno transitorie. Quanti sono i tipi di caccia multiruolo 'datati' ma sottoposti a 'lifting' e portati al livello di quelli di 5a generazione schierati da molte Forze aeree? I vari 'block' del Super Hornet o del mitico F-16 Falcon o i vari modelli di produzione europea (Est incluso) ci faranno 'prendere il toro per le corna' senza andare alle Calende greche? Autunno caldo: senza dubbi..

Franco Bianchi







Polemiche dei soliti noti, per gli armamenti elvetici venduti all'estero, nel rispetto di norme severe e senza contare l'indotto, con grattacapi per Ruag e Pilatus dati dal franco forte! Intanto, è tira e molla tra Russia e Francia sull'Ucraina, con intesa Putin-Hollande sul rimborso delle portaelicotteri Mistral bloccate dalle sanzioni; Mosca e Parigi corrono per la consegna di Rafale o Mig29 all'India; gli USA inviano F16 in Turchia, contro l'Isis. À propos: e se alcuni 'Falcon' d'occasione arrivassero in Svizzera? (foto AD)